

# Australia 2016

## DESCRIZIONE

L'Australia è un territorio immenso, grande poco meno dell'intera Europa, ma con meno abitanti dell'Italia Settentrionale; il centro è prevalentemente desertico, ed il 70% della popolazione abita le zone costiere. È il più vecchio continente al mondo, sebbene sia abitato da "solo" 60.000 anni. Fu colonizzato dagli Inglesi verso la fine del 1700 ed oggi gli aborigeni - i primi abitanti dell'Australia - maltrattati e decimati per secoli, rappresentano meno del 3% dell'intera popolazione. Isolata nella sua evoluzione circa 40 milioni di anni fa, presenta esemplari di fauna e flora unici sulla terra.

In tre settimane di viaggio, siamo riusciti a vedere solo una piccola parte di questo immenso continente, che richiederebbe mesi per riuscire a toccarne tutti gli angoli più rilevanti; scelto "cosa" visitare e cosa scartare, abbiamo totalizzato un volo interno e quasi 4400 km di strade.

## ITINERARIO

1° (Venerdì 02/set) Quando partiamo da casa, c'è parecchio traffico sull'autostrada, sia per una nuova ondata di turisti da "partenza intelligente" sia per tutte le squadre di operai ed artigiani che rientrano a casa dopo una settimana di pesante lavoro. Comunque ci siamo presi per tempo, incidenti non ne troviamo e nel tardo pomeriggio siamo già in aeroporto a **Malpensa**; parcheggiamo all'interno del terminal, ad un costo non molto superiore a quello dei vari parcheggiatori dei dintorni, ma con gli impagabili vantaggi di avere la macchina veramente al coperto, di poter tenere le chiavi e di essere già all'interno dell'aeroporto, senza dover attendere i tempi della navetta. Le operazioni di Check-in iniziano alle 19:20 e sono piuttosto veloci, avendo solo una valigia a testa; poi anche i successivi controlli di Polizia non ci portano via troppo tempo e quindi possiamo mangiare un boccone prima di passare nell'area imbarchi. Con circa una mezz'ora di ritardo saliamo a bordo; l'aereo non è molto pieno e poco prima delle 23 ci muoviamo verso la pista. Il velivolo - un Boeing 777-300 della compagnia Emirates - è abbastanza nuovo e con un sistema di intrattenimento dotato di un sacco di giochi per divertire i passeggeri (oltre ai film, molti anche in lingua italiana, alla musica ed ai giochi, ci sono anche le videocamere esterne per ammirare il paesaggio). Il volo è regolare, con pochissima turbolenza, pasto ottimo e quindi si procede tranquilli.

2° (Sabato 03/set) Verso le 6:30 atterriamo a **Dubai**, lo scalo è abbastanza grande, ma il nostro aereo atterra ben lontano e ci vorranno oltre 15 minuti di

bus per arrivare al terminal. A terra la temperatura è di 34 gradi già a quest'ora, un trauma passando dalle temperature polari dell'aereo. Le operazioni sono abbastanza veloci, anche perché noi siamo in transito e quindi non dobbiamo ritirare i bagagli; lo scalo è vivace, ma non particolarmente bello, con tanti lavori in corso in vista dell'Expo del 2020. Abbondano i Duty-free, di cui una volta si diceva fossero tra i più convenienti al mondo; oggi è conveniente solo l'acqua minerale, mentre altri prodotti costano più che dalle parti di casa nostra. Scarsi i servizi igienici, dove si deve sempre fare una lunga coda, sperando di non avere alcun tipo di urgenza; scarsi anche i posti a sedere nelle aree pre-imbarco. Abbondano invece i controlli, in verità mai troppi in questi tempi, con una doppia verifica prima di salire a bordo. L'aereo è un mastodontico Airbus A380-800 da oltre 600 posti su due piani completi; noi siamo al piano basso, con un sistema di intrattenimento tra i più completi al mondo; il menù cartaceo indica un sacco di pasti, e la possibilità di scegliere sia la portata del pasto principale, che la colazione del mattino. Il volo è lungo, quasi 14 ore, si parte poco dopo le 10 e si arriverà domani; intanto ci facciamo passare il tempo, abbuffandoci e bevendo ogni volta che passano ad offrirlo.

3° (Domenica 04/set) Il viaggio passa tranquillo, solo qualche sporadico momento di turbolenza, ma nulla di che preoccuparsi; un paio di ore prima dell'arrivo ci portano la colazione e poi ci prepariamo allo sbarco, congelati da una lunga ibernazione (ma perché in aereo è sempre così tanto freddo?). Verso le 6:30 stiamo finalmente scendendo all'aeroporto di **SYDNEY**, direttamente attraverso la proboscide, in modo da non sentire la temperatura locale; le operazioni di immigrazione sono molto veloci ed efficienti, hanno anche già tutti i dati del nostro visto (effettuato on line qualche tempo prima della partenza), senza dover mostrare la copia cartacea. Il ritiro bagagli è un po' lungo, ma posso immaginare le operazioni di scarico delle valige di oltre 600 persone; poco dopo le 7:30 siamo già fuori dall'aeroporto, in una ordinata gelida coda ad attendere il nostro turno per il taxi (ci saranno non più di 11-12 gradi). Al costo di 65 AUD (il dollaro australiano), pari a circa 44 €, attraversiamo una città piuttosto deserta e prima delle 8:00 siamo già in hotel, un 4-stelle molto vicino al centro, prenotato qualche settimana fa; la stanza non è ovviamente ancora pronta, e quindi ci parcheggiamo nella hall. Tra gli schiamazzi di vari gruppi di turisti in transito (estremo oriente, direi), passano un paio di ore, poi riescono finalmente a trovarci una stanza libera, cambiandoci (in meglio) la prenotazione; una doccia rigeneratrice e poi ci concediamo un letto, dopo oltre 28 ore di viaggio. Poco dopo le 13 usciamo dall'hotel, un rapidissimo spuntino e poi due passi in centro; tra la **George Street, Market Place** e dintorni, ai piedi della **Sydney Tower**, sembra di esser in un quartiere di Shanghai. Notevoli anche i vecchi edifici di epoca vittoriana e stile romanico, tra cui il **Queen Victoria Building** del 1898 (restaurato e riaperto nel 1986 come galleria di prestigiosi negozi) e la **Strand**

**Arcade**, del 1892. L'aria è fresca, saranno 13-14 gradi, ma al sole si sta bene; il centro è gradevole, vivace, pieno di gente giovane e molto dinamica. Già verso le 16:30 la temperatura comincia a scendere, anche per colpa di una fresca brezza e del sole che scende allungando le ombre; una leggera giacchina aiuta a sopravvivere, ma poi ci ricordiamo che siamo sì più vicino all'equatore di quanto non sia Lampedusa, ma siamo nell'emisfero meridionale, e quindi non è ancora finito l'inverno. Per la cena ci spostiamo di fronte all'hotel, ad un Pub sull'altro lato della strada. E poi crolliamo sul letto, per effetto del fuso orario più che per effetto della birra.

4° (Lunedì 05/set) Dopo la colazione, prendiamo i biglietti per il bus turistico che ci porterà in giro oggi e domani nei punti di principale interesse della città; una delle fermate è proprio davanti all'hotel e poco dopo le 9:00 siamo già a bordo, ovviamente al piano superiore, scoperto. Fa freddo, non solo per la velocità del bus, ma la giornata è stupenda, con il cielo di un bel blu intenso. La prima tappa è a King Cross, nel vecchio sobborgo di **Potts Point**, con le sue belle case vittoriane; sono frutto di un attento progetto urbanistico dell'ottocento per valorizzare la zona, con abitazioni di prestigio che dovevano costare almeno 1000 sterline dell'epoca. Passiamo poi **all'Opera House**, l'edificio simbolo di Sydney nel mondo; è un insieme di teatri e sale coperte di lunga e difficile costruzione (14 anni, costata in totale oltre 100 milioni di dollari australiani). Dopo pranzo ci portiamo a **Darling Harbour**, la recente riconversione dei 54 ettari che una volta costituivano un centro industriale ed il porto internazionale; inaugurata nel 1988, oggi ci sono sale congressi, musei ed attrattive turistiche. L'ultima tappa è al **Harbour Bridge**, il ponte di ferro capolavoro di ingegneria dell'epoca (1932) che unisce il centro della città con i quartieri residenziali del nord; noi ci limitiamo a vederlo da sotto, ma ci sono dei folli che - a caro prezzo (oltre 100€) - lo salgono sulle travature più alte.

5° (Martedì 06/set) Nuovamente con il nostro bus, ci muoviamo dall'hotel poco dopo le 09:30; la prima tappa è al quartiere di **Paddington**, sorto nel 1840 con i primi insediamenti. Nato come periferia industriale di Sydney, comprendeva anche le **Victoria Barracks**, un campo per circa 800 detenuti; l'area prosperò in seguito, quando la speculazione edilizia iniziò a costruire file di case a schiera. Passiamo poi a **Bondi Beach**, ritenuta una delle migliori spiagge di Australia; è molto amata anche dai surfisti, che qui arrivano da tutto il mondo in cerca dell'onda perfetta. Il bus prosegue poi verso la punta del promontorio, quindi rientra verso la città costeggiando la **Rose Bay** e la **Double Bay**; il mare è bello ma nulla di comparabile con le nostre stupende coste, mentre i sobborghi attraversati sono veramente carini, tutti di graziose casette. La tappa successiva è a **Chinatown**, il vasto quartiere cinese poco lontano dal centro; vivace e colorito come tutti i quartieri analoghi, è pieno di ristoranti, negozietti e gioiellerie. Un ultimo passaggio in centro, tra la **Sydney Town Hall** e **Hyde Park**, poi rientriamo

in hotel; domattina bagagli e poi si vola nei Territori del Nord. Sydney si è rivelata molto carina, tranquilla e facile da girare, anche se la gente non è sempre di una simpatia strepitosa; e 2 giornate e mezzo sono decisamente abbastanza, per uno che non ama le grandi città.

6° (Mercoledì 07/set) Poco dopo le 7 lasciamo l'hotel e prendiamo la navetta che ci porta all'aeroporto; il traffico è abbastanza pesante già adesso, ma in meno di mezz'ora siamo al terminal dei voli domestici. Le pratiche sono molto veloci, in poco tempo siamo già nell'area imbarchi e possiamo finalmente fare colazione ad uno dei tanti bar dell'aerostazione. Poco dopo le 9:10 iniziamo ad imbarcarci; l'aereo è un Boeing 737-800, con parecchi posti vuoti. Il volo è tranquillo e scavalcate le montagne dietro Sydney, il paesaggio diventa brullo, di terra rosso scuro, quasi senza alcuna presenza umana se non qualche rada fattoria; dopo poco meno di 3 ore di volo stiamo già scendendo nel centro dell'Outback, ad **ALICE SPRINGS**. L'aeroporto è piccolo, molto ordinato, funzionale e pulitissimo; le operazioni sono veloci ed andiamo rapidamente al ritiro della macchina, prenotata dall'Italia ormai diversi mesi fa. Al banco della Hertz ci consegnano una Nissan Quasqai, abbastanza nuova (50,000 km) e ben in ordine; in 10 minuti siamo all'hotel, una struttura a bungalow che richiama tanto i campeggi della riviera Adriatica anni '70, ma decisamente meno pulita. Ci sistemiamo un po' e poi facciamo un salto in centro, ma siamo fuori stagione e c'è un'aria di profonda desolazione, poca gente in giro, qualche turista, qualche nativo, parecchia polizia; anche i negozi sono desolatamente vuoti. È sereno e la temperatura è parecchio più calda dei giorni scorsi, con punte anche oltre i 30°. Ceniamo ad un ristorante cinese in centro e poi rientriamo, anche perché l'escursione termica è notevole e comincia a fare un po' freschino; in stanza, passiamo dall'aria condizionata di oggi pomeriggio al riscaldamento (che rimarrà acceso per tutta la notte).

7° (Giovedì 08/set) Ci aspetta un lungo tragitto e quindi ci alziamo prestino - chissà perché quando si è in ferie non pesa così tanto .... Una rapida colazione e per le 7:30 siamo già in marcia sulla **Stuart Highway**, la strada lunga oltre 2800 km che unisce Darwin all'estremo Nord con Port Augusta sui mari del Sud; è una strada molto scorrevole, anche se solo a due corsie, con velocità massima di 130 km/h (salvo qualche tratto inferiore). Non ci sono villaggi, solo qualche rara e sporadica "area di servizio", quasi dei piccoli villaggi con pompe carburanti, bar, talvolta un motel; ogni tanto compare anche qualche area pic-nic e sono abbastanza frequenti le aree di sosta per i camionisti. Sì perché questa è la strada dei famosi "road train", i lunghi autotreni australiani composti da 3 o 4 rimorchi che uniscono gli estremi del paese; interessanti i cartelli di avviso lungo la strada, che invitano alla prudenza (cerca di arrivare vivo, canguri per i prossimi 50 km, ecc.). Poco il traffico, prevalentemente i grossi autotreni e tanti veicoli con roulotte; a **Erlunda**, all'incrocio che ci porterà verso Ovest facciamo

rifornimento (piuttosto cara, rispetto alla media), poi proseguiamo sulla Lasseter Highway verso **Yulara**, il centro turistico creato nel deserto, base ideale (e soprattutto unica) per la visita al parco e che riceve circa 500,000 visitatori ogni anno. Verso le 13 siamo al Lodge, fortunatamente prenotato per tempo, altrimenti avremmo avuto qualche problema, visto la densità di turisti nonostante la bassa stagione; la stanza però sarà pronta solo verso le 15, quindi nel frattempo andiamo a farci uno spuntino e recuperare qualche dépliant per le escursioni di domani. Tutta l'area di **ULURU - AYERS ROCK** è parco Nazionale e l'ingresso costa 35 AUD a testa, biglietto valido per 3 giorni; prima delle 17 siamo in posizione, al ViewPoint per assistere al tramonto sulla roccia di Uluru. Ci hanno comunicato degli orari un po' troppo anticipati, ma se può consolare, siamo in buona compagnia; nei successivi 60-90 minuti, assisteremo ad un continuo mutare di colori, dal giallo chiaro fino ad arrivare ad un ocra scuro a fine tramonto. Torniamo al Lodge in tempo per la cena e poi rientriamo in camera.

8° (Venerdì 09/set) Colazione alle 8:00 poi entriamo nel parco; alle 9:30 iniziamo il giro intorno al rosso monolite; la montagna è sacra agli aborigeni Anangu e la scalata è fortemente sconsigliata - tra l'altro è anche abbastanza pericolosa, considerando che ogni anno diverse persone ci lasciano la vita (tra infarti e cadute). Il giro completo della base - rigorosamente in senso orario, oltre 10 km facili e pianeggianti - è un modo alternativo per conoscere da vicino questo spettacolo della natura. Si tratta di un gigantesco blocco di arenaria che si eleva per 348 metri sopra il deserto e circa 5000 metri sotto. Femandoci a fotografare ogni angolo che ci piacesse, ci impieghiamo circa 2,5 ore e poco dopo le 12:00 risaliamo in macchina; siamo un po' stanchini, ma fortunatamente il clima ci ha aiutato con un venticello che ha tenuto la temperatura a livelli accettabili per tutto il giro - anzi, qualche passaggio all'ombra risultava persino un po' fresco. Un salto all'hotel per una doccia rigeneratrice e poi usciamo per l'altra meta all'interno del parco; le **Olgas** (in lingua locale Kata Kjuta, ovvero molte teste) sono una serie di massicce cupole tondeggianti circa 40 km ad Ovest di Uluru. Nel rientro, incrociamo un Road Train che proseguirà verso Ovest almeno fino alla cittadina di Kaltukatjara, oltre 180 km di strada sterrata. Per la serata abbiamo già prenotato la gita col cammello per vedere il tramonto; siamo a "bordo" verso le 17:30 e rientriamo dopo le 18:30, ammirando il cambiare dei colori da angoli differenti. Pensavamo una cosa facile ed a rischio zero, ma non è stato così; al rientro, in fase di "smontaggio", un cammello ha avuto uno scarto improvviso ed uno dei partecipanti è caduto pesantemente a terra, venendo quasi calpestato dallo stesso cammello. Un po' di paura, ma per fortuna è finito tutto bene, con qualche botta ed un'escoriazione ad una gamba. Cena e poi stanza: domattina si parte prestissimo.

9° (Sabato 10/set) Sveglia alle 6:00 e colazione organizzata in camera; tra check-out e varie siamo in marcia subito dopo le 7:00 - la temperatura a

quest'ora è di soli 9°. Abbiamo davanti il lungo trasferimento verso Sud e l'unica possibilità di un alloggio decente è tra 750 km; il mio navigatore prevede oltre 10 ore, Google Maps "solo" 8,5 - stasera vedremo chi aveva ragione. Fino a Erldunda ripercorriamo la strada di due giorni fa, i 250 km della Lasseter che di portano a riprendere la Stuart Hwy; è presto ed il traffico è praticamente inesistente. Facciamo rifornimento a **Curting Springs**, circa 85 km da Yulara, giusto per non rischiare di restare a secco; anche sulla Stuart Hwy il traffico è alquanto scarso ed in alcuni tratti è consentito viaggiare fino ai 130 km/h. Tra un paio di soste per rifornimento e servizi igienici, la strada scorre abbastanza rapidamente, anche se in modo alquanto monotono; il paesaggio non varia di molto, all'inizio verdeggiante di bassa vegetazione, poi più brullo. La temperatura non supera mai i 21° e c'è sempre un venticello fresco; lungo la strada troviamo diversi animali morti - prevalentemente canguri - investiti dai veicoli in corsa, ma non vediamo nessun animale vivo. Poco dopo le 16:00 arriviamo a **COOBER PEDY**, nostra tappa odierna, situata al centro della zona di estrazione dell'opale; già 30-40 km prima di arrivare si vedono ai lati della strada le miniere di estrazione, in buona parte ormai esaurite ed abbandonate. La cittadina, sviluppatasi dal 1915 quando vi fu scoperto l'opale, fornisce oggi il 70% della produzione mondiale, ma appare abbastanza squallida e desolante. Il motel è comunque decente, per la cena c'è poca scelta ma riusciamo comunque a mangiare un ottimo fritto misto di pesce (strano ma vero, qui, in mezzo al deserto).

10° (Domenica 11/set) Partiamo poco prima delle 9:00, per una tappa ancora di trasferimento ma fortunatamente più breve di quella di ieri; il paesaggio non è molto diverso, ma il traffico è piuttosto intenso, nonostante la giornata festiva (o forse a causa ?). Ci avevano avvisato di stare attenti agli animali che possono attraversare la strada improvvisamente, ma gli unici che incontriamo lo hanno fatto in momenti precedenti e non lo rifaranno più, dato che gli è andata decisamente molto male. Nella parte odierna della Stuart Hwy ci sono meno aree di servizio rispetto alla parte di ieri, quindi bisogna stare molto attenti a non restare a secco; partiti da Coober Pedy, la prima possibilità di rifornimento è a **Glendambo**, un centro di 30 abitanti, distributore, negozio, ristorante e motel ad oltre 250 km di distanza. Procedendo si attraversa una zona di vasti laghi, in parte asciutti; si viaggia su un ampio altipiano completamente brullo, dove però riusciamo ad incontrare qualche gruppo di emù allo stato brado. La temperatura - stamattina intorno ai 16° - è poi risalita fino ai 24°. Verso metà pomeriggio arriviamo a **PORT AUGUSTA**, all'estremità interna del golfo di Spencer, sull'oceano Indiano; è domenica pomeriggio e la città appare desolatamente deserta.

11° (Lunedì 12/set) Un rapido giro in città ci conferma anche per oggi la desolazione; verso le 8:45 prendiamo quindi la A1 in direzione Sud. La strada è sempre a due corsie, ma qui il traffico è decisamente superiore, anche perché l'area è molto più popolata e si passa qualche centro un po' più grosso. Anche il

paesaggio è completamente cambiato, con intense coltivazioni, ovunque fattorie ed allevamenti con gli animali al pascolo libero; sembra quasi di essere nella pianura padana. I campi sono già verdi, nonostante la stagione sia appena verso la fine dell'inverno - ma siamo intorno al 34° parallelo, molto più vicini all'equatore di quanto non sia la Sicilia. La temperatura alla partenza era di 16°, ma poi scende insieme con il peggioramento del tempo mano a mano che si scende verso Sud; poco dopo le 12:00 arriviamo ad **ADELAIDE**. Il tempo è brutto, piove già da qualche decina di km e la temperatura è scesa a 13°. Raggiunto l'hotel, lasciamo i bagagli ed aspettiamo un po' prima di uscire per la visita della città. Parcheggiamo vicino a **Victoria Square**, il cuore della città; sul lato Nord c'è il vecchio palazzo delle Poste del 1872 e di fronte la **Town Hall**, in stile italiano; il **Rundle Mall** è la vivacissima zona commerciale, poco a Nord della piazza. Si tratta di un'intera via - strettamente pedonale - con decine di negozi e gallerie laterali, tra cui la Adelaide Arcade del 1880. L'ultima visita è per il **Central Market**, un grande mercato coperto prevalentemente alimentare, nel pomeriggio purtroppo ormai parzialmente chiuso.

12° (Martedì 13/set) Dopo colazione ci portiamo sul Mount Lofty, subito a Sud-Est della città; ci sono 6°, verso la cima (circa 700 m) c'è una nebbia abbastanza fitta e pioviggina. Il nostro programma è la visita al **CLELAND WILDLIFE PARK**, un'area protetta di oltre 35 ettari in cui si entra in contatto con buona parte della fauna australiana. Vi si trovano canguri di tutte le specie, wallaby, emù, varie specie di uccelli, koala, il diavolo della Tasmania, dingo, bombati, ed altre specie minori. Il contatto è molto ravvicinato, alcuni di loro accettano il cibo direttamente dalle nostre mani e si lasciano anche accarezzare. Anche i koala - che passano la maggior parte del loro tempo dormendo - si lasciano coccolare, ma per la foto abbracciati al koala viene richiesta una cifra che riteniamo esagerata. La visita del parco richiede almeno tre ore, se si vogliono vedere con calma tutti gli animali presenti - ed in questo modo si percorrono a piedi almeno una decina di km. Il tempo si mantiene variabile, fresco (quasi freddo), alternando brevi pioviaschi con qualche striminzito raggio di sole. Verso metà pomeriggio usciamo e ci portiamo verso Sud fino a **Port Noarlunga**, una classica cittadina da vacanza al mare, con diverse casette di villeggiatura - al momento però siamo fuori stagione ed è tutto abbastanza deserto. Domani avevamo intenzione di traghettare alla Kangaroo Island, ma le cattive previsioni meteo mettono in forse le corse dei traghetti per le pessime condizioni del mare. Anche per evitare di traghettare domani, e restare poi bloccati sul rientro, a malincuore decidiamo di cancellare la meta; studieremo con calma come suddividere le prossime tappe per recuperare le due giornate previste sull'isola.

13° (Mercoledì 14/set) Dopo una notte di pioggia e forte vento, ci alziamo con una mezza bufera: ci sono 9°, piove ed il vento spira ancora piuttosto forte. Per

una mezz'ora ci rifiutiamo di uscire dal letto, ma poi vince la razionalità e ci alziamo; poco prima delle 9:00 siamo finalmente in marcia. Dalla strada che corre lungo la costa vediamo un mare molto agitato, con onde spumeggianti che si schiantano violente sulle rocce. Tagliamo dritta la penisola di Fleurieu e facciamo una prima tappa a **VICTOR HARBOR**; sviluppatasi intorno al 19° secolo come base per la caccia alle balene, è oggi una vivace località turistica - peccato che continui a piovere con vento forte. A pochi km di distanza, **PORT ELIOT** ci appare piuttosto fiacca, per quanto in passato sia stato il rifugio estivo dei cittadini di Adelaide. Aggiriamo quindi la vasta laguna di Lake Alexandrina, passando **Goolwa**, **Strathalbyn** e **Murray Bridge**. Prendiamo poi la B1 che passato **Meningie** ci riporta in riva al mare - mare che però non si vede mai, perché la strada scorre leggermente all'interno ed un po' in quota. Il paesaggio è sempre molto spettacolare, a tratti smette di piovere, compare qualche raggio di sole e la temperatura risale fino a 16°. A **Kingston SE** lasciamo la B1 e tagliamo il promontorio di Cape Jaffa sulla B101; questa è nuovamente un'area agricola, con coltivazioni ed allevamenti. Verso le 15:30 arriviamo a **Robe**, nostra tappa odierna; piove nuovamente già da un po', il vento è un po' calato e la temperatura è tornata sui 12°. Anche questa è una località di villeggiatura, ma siamo fuori stagione e quindi ci appare piuttosto deserta.

14° (Giovedì 15/set) Non piove quando partiamo intorno alle 8:30, ma poi lungo la strada continua ad alternare piovoschi e sprazzi di sereno. Intorno alle 10:00 arriviamo al **NARACOORTE CAVES NATIONAL PARK**, un complesso di 26 grotte su 600 ettari, sito protetto dell'Unesco; nella grotta principale - la Victoria Cave - si trovano degli importanti reperti fossili. Si entra solo accompagnati da una guida e la visita dura poco più di un'ora - all'interno della grotta la temperatura è di 17° costante tutto l'anno. Passiamo poi alla riserva naturalistica di **BOOL LAGOON**, un'importante zona paludosa, rifugio per diverse specie di uccelli. Una rapida visita a **PENOLA**, una delle città più antiche del Sud-Est, importante centro vinicolo, ma la cittadina (3400 abitanti) ci appare abbastanza trista. Terminiamo la tappa odierna a **MOUNT GAMBIER**, una grande città con un vivace centro storico; subito a sud, si trova il piccolo lago vulcanico chiamato Blue Lake. Il tempo è andato via via migliorando, con solo qualche raro piovosco nel pomeriggio; la temperatura comunque si mantiene sempre sui 12°.

15° (Venerdì 16/set) Il cielo è parzialmente nuvoloso quando ci muoviamo intorno alle 9:00, e la temperatura è sui 12°. Ci riavviciniamo al mare ed entriamo nello stato del Victoria; immediatamente lo stato delle strade subisce un deciso peggioramento. Sarà probabilmente una coincidenza, ma le strade sembrano tenute peggio, con tante buche non rattoppate e superficie parecchio dissestata. Fino a **PORTLAND** ci sono circa 110 km di strada abbastanza scorrevole, sempre a due corsie e con traffico piuttosto intenso (almeno per la media locale); la cittadina è carina, anche se un po' sonnacchiosa in questo fuori-stagione di fine



inverno australe. Serve circa un'altra ora per arrivare a **PORT FAIRY**, una località sorta all'inizio del 1800, diventata importante centro di caccia alle balene tra il 1830 ed il 1840; di quel florido periodo rimangono oggi alcuni bei cottage, in parte trasformati in case di vacanza. In poco meno di mezz'ora arriviamo infine a **WARRNAMBOOL**, grosso centro costiero, nostra destinazione odierna; qui dovrebbe essere possibile vedere le balene che passano al largo della costa, ma oggi il mare è piuttosto mosso e probabilmente si mantengono al largo. Prima di cena facciamo una puntata alla riserva di **TOWER HILL**, circa 15 km a Nord della città; qui riusciamo a vedere - liberi nel loro ambiente naturale - un canguro che brucia tranquillamente, tre koala che dormono sui rami degli eucalipti e diversi emù. Anche oggi alcuni brevi piovachi hanno allietato la giornata, per il resto rimasta variabile; la temperatura è riuscita a salire fino a 17°, per poi scendere nuovamente dopo in tramonto.

16° (Sabato 17/set) Finalmente stamattina il cielo è sereno con solo qualche nuvola e la temperatura è già di 15°. Fatta colazione, per le 9:00 siamo in viaggio; prima di lasciare Warrnambool facciamo un altro tentativo per cercare di vedere le balene, ma anche oggi si mantengono al largo. Poco fuori città deviamo per la scenografica strada costiera chiamata *Great Ocean Road*; per qualche decina di km si attraversano ancora zona agricole e la strada si mantiene abbastanza distante dal mare. Poi improvvisamente si arriva sulla costa in uno dei punti più spettacolari, a **BAY OF ISLANDS**, con sosta obbligata per le prime foto; proseguendo lungo la costa si incontrano diverse soste spettacolari e radi villaggi, tra cui **PORT CAMPBELL**. A **TWELVE APOSTOLES** c'è un incredibile ed assurdo palco turistico, con visitor-center, un immenso parcheggio, la base per le gite in elicottero (con lunga fila di persone in attesa) e vari percorsi attrezzati per arrivare al bordo della scogliera; il paesaggio è spettacolare, ma la massa di turisti penalizza un po' la godibilità del paesaggio. Da qui la strada, dopo una decina di km, entra nell'interno, aggirando il promontorio di Cape Otway; si tratta di quasi 90 km lenti e tortuosi all'interno della foresta - in realtà non eccessivamente interessanti. Ad **APOLLO BAY** si rivede finalmente il mare, ed il paesino turistico è abbastanza carino; un'altra decina di km e siamo a **Skenes Creek**. Da qui la strada costiera è temporaneamente chiusa a causa dei danni provocati dalle recenti forti piogge; siamo quindi costretti a proseguire verso l'interno, attraversando nuovamente la foresta. Circa 30 km di strada piuttosto tortuosa e siamo a **Forrest**, quindi seguiamo per **Birregurra** dove prendiamo la A1 che ci porta abbastanza velocemente a **GEELONG**, nostra tappa odierna. È una grossa città di 180,000 abitanti, affacciata sulla baia; la zona del porto turistico è stata restaurata ed oggi appare abbastanza vivace. Però è sabato, e tutte le attività commerciali cessano alle 17:30, svuotando completamente la città. Oggi il tempo è ritornato ad essere amichevole, con la temperatura arrivata fino a 21° e solo qualche rara goccia di pioggia.

17° (Domenica 18/set) L'illusione del bel tempo è durata poco e durante la notte già riprende a piovere; al mattino il cielo è coperto e ci sono i soliti 10°. Dopo colazione, poco dopo le 9:00 siamo già in marcia; le "fantasie" del navigatore e le indicazioni approssimative della guida ci fanno perdere quasi un'ora, e solo verso le 10:00 raggiungiamo **STEIGLITZ**, un villaggio fantasma del periodo della corsa all'oro del 1850. Per le 11:00 siamo a **SOVEREIGN HILL**, alla periferia di Ballarat. Si tratta di un museo vivente che offre al visitatore la possibilità di sperimentare il periodo delle miniere d'oro della zona; decine di figuranti in costume animano le varie botteghe disposte lungo le vie come in un vero paese dell'epoca, offrendo anche diverse ricostruzioni storiche. Nel periodo di punta la miniera produceva 640 tonnellate di oro, ma si esaurì intorno al 1920; per lavorarvi arrivò gente da tutto il mondo, tra cui una nutrita colonia di cinesi che raggiunse le 40,000 unità nel 1859. La visita ci ha richiesto oltre 3 ore, compresa una breve sosta per il pranzo; il biglietto costa l'equivalente di circa 38 € al cambio attuale. Un salto in centro a **BALLARAT**, che divenne ricca proprio grazie alle vicine miniere; il periodo florido durò solo vent'anni, ma ha lasciato una traccia indelebile nei lussuosi palazzi del centro. Oggi è domenica e la città appare abbastanza sonnacchiosa. L'ultima tappa ci porta a **CASTLEMAINE**, un'elegante città che fiorì grazie alle vicine miniere. Tra gli edifici importanti, si citano la Market Hall, in stile palladiano e la Buda Home di un argentiere ungherese. Il tempo oggi è ritornato quello dell'ultima settimana, con frequenti piovachi e temperatura sui 10°, che solo nel tardo pomeriggio ha raggiunto i 12°.

18° (Lunedì 19/set) Quando ci alziamo non piove ed è già una notizia positiva, anche se la temperatura è sui soliti 10°; facciamo colazione e poco dopo le 9:00 siamo già in strada. È lunedì mattina, ma il traffico è abbastanza scorrevole; passiamo un paio di frazioni e poi entriamo nella superstrada. È a due corsie separate da ampio spartitraffico, ma come sempre - almeno dove siamo passati noi - con gli incroci a raso, senza sovrappassi. In poco più di un'ora - e oltre 120 km - arriviamo alla periferia di **Melbourne**; qui il traffico si fa più fitto ma si mantiene abbastanza fluido. Dapprima in sopraelevata, poi in tunnel sotto la città, sfiliamo via la grossa metropoli che visiteremo tra un paio di giorni; il tratto è a pagamento (elettronico) e lo pagheremo poi comodamente on-line questa sera. Ci allontaniamo dal centro sulla M1, che lasciamo dopo alcune decine di km deviando verso Sud; aggirata la baia di Western Port passiamo San Remo e dopo il ponte scendiamo sulla **PHILLIP ISLAND** poco dopo le 13:00. Al visitor center ci fermiamo ad informarci e prendere i biglietti per le escursioni di domani, poi proseguiamo per **COWES**, dove abbiamo prenotato l'alloggio per due notti. Una passeggiata all'interno di una riserva naturale ci regala degli incontri abbastanza ravvicinati con uccelli vari, diversi wallaby ed un echidna. Cena e poi a nanna. Oggi il tempo ha fatto il bravo, senza pioggia significativa e con la temperatura che è arrivata ai 17° nelle ore più calde.

19° (Martedì 20/set) Ci alziamo con calma e scopriamo che c'è bel tempo; la temperatura è addirittura di 15°. La prima visita di oggi è alla "fattoria storica" di **CHURCHILL ISLAND**, sull'estremità orientale di Phillip Island; si tratta di un'isola di oltre 50 ettari collegata con un ponte. Le prime coltivazioni risalgono al 1801, ma la fattoria attualmente visitabile risale al 1860; si possono vedere i classici animali da fattoria e le vecchie abitazioni. Molto interessante anche la laguna che costeggia la strada di arrivo. Passiamo poi al **KOALA CONSERVATION CENTRE**, dove un paio di percorsi attrezzati permettono di vedere abbastanza da vicino alcuni koala nel loro ambiente naturale; il percorso più completo consente anche di avvistare vari uccelli, tra cui il poco frequente kookaburra. Nel pomeriggio ci portiamo all'estremità occidentale dell'isola, chiamata **THE NOBBIES**, dove dovrebbe trovarsi una nutrita colonia di foche; in realtà non c'è neppure l'ombra e nemmeno guardando col binocolo negli scogli di fronte se ne vede alcuna traccia. Per vederle sarebbe stata necessaria la gita in barca, che porta all'isolotto giusto di fronte. Inoltre scopriamo che ci hanno venduto un biglietto non necessario, in quanto l'accesso alla scogliera, con tutti i suoi percorsi attrezzati di avvistamento, è assolutamente libero e gratuito (va bene, anche qui la "furbizia" impera). L'ultima escursione di oggi è per la **PENGUIN PARADE**, prenotata per questa sera (a numero chiuso e piuttosto limitato); ci sono tre diversi biglietti, che danno accessi e visibilità differenti, e noi abbiamo preso quello intermedio - siamo stati fortunati perché, col senno di poi, pare l'unica soluzione "furba", in quanto con l'accesso base si vede ben poco e con il top si paga tanto ma si vede poco di più. Ci si siede su delle gradinate fronte mare, aspettando che i pinguini rientrino verso i loro nidi terreni; sorvegliati da rigidissimi ranger, si attende ben oltre il tramonto e solo con il buio i piccoli pinguini si decidono ad arrivare. Escono dall'acqua a piccoli gruppi, con il loro buffo passo trotterellante, poi quando arrivano a ridossi di noi turisti si bloccano, disturbati e spaventati dai nostri suoni e dalle luci; infine piano piano si incamminano verso l'entroterra. La sfilata dura circa un'ora ed è assolutamente vietato fotografare (anche senza flash) e fare riprese video (con motivazioni piuttosto ridicole - in realtà perché vogliono vendere le loro foto). Rientriamo verso le 20:00, quindi cena e poi ritorniamo in camera. La giornata si è mantenuta abbastanza soleggiata, con temperatura arrivata fino a 20°.

20° (Mercoledì 21/set) Il bel tempo non poteva durare ed infatti ci alziamo che piove nuovamente, anche se la temperatura è sui 14°; ci incamminiamo dopo colazione, intorno alle 9:15. Ripercorriamo la strada principale dell'isola, transitando dal ponte da cui siamo entrati due giorni fa; l'isola è abbastanza tranquilla, ma piuttosto affollata di turisti già adesso che siamo fuori stagione. Tutte le attrazioni di interesse sono a pagamento, ed in genere anche abbastanza salato; ma comunque la visita vale la pena. Ritornati sulla terraferma, proseguiamo sulla M-420 fino a **CRANBOURNE**, per vedere i **Royal Botanic Gardens**;

si tratta un ampio complesso di giardini con sentieri e laghetti tra cui crescono vari esemplari della flora australiana. Ci portiamo quindi sulla trafficata M-1 verso **MELBOURNE**, evitando il tratto a pedaggio dell'autostrada cittadina. Per le 14:00 siamo in hotel, già prenotato da un po', in pieno centro; due passi per le vie intorno all'albergo, cena e poi rientriamo in camera. Anche oggi il solito tempo, con qualche goccia di pioggia e temperatura che arriva fino a 20° ma poi scende nuovamente in serata.

21° (Giovedì 22/set) Tanto per cambiare, piove già quando usciamo dall'hotel questa mattina; il programma di oggi prevede la visita della città utilizzando il bus turistico. Partiamo in pieno centro, vicino alla stazione ferroviaria, alle 9:30 e facciamo la prima tappa al **Queen Victoria Market**, risalente al 1877 come "conversione" del vecchio cimitero; su un'area di 7 ettari oggi vi sono circa 1000 bancarelle che attirano 130,000 visitatori alla settimana. Vi si vende di tutto, frutta, verdura, pesce, carni, alimentari vari, souvenir ed abbigliamento; è aperto tutti i giorni, salvo lunedì e mercoledì. Passiamo poi al quartiere di **Chinatown**, fondato dai primi immigrati cinesi arrivati durante la corsa all'oro del 1850; oggi è una zona molto vivace, con negozi e ristoranti. Da qui raggiungiamo a piedi i giardini del **Parlamento** con il vicino imponente palazzo, risalente al 1850. Di fronte ai giardini si trova la vecchia **Sinagoga** ortodossa; poco lontano la grandiosa Cattedrale di St.Paul, del 1866. L'ultima tappa è per gli stupendi giardini **Fitzroy Gardens**, contenenti al loro interno il **Cook's Cottage**, la casa dei genitori del capitano inglese James Cook, che per primo tracciò le mappe dell'Australia Orientale nella seconda metà del 1700. La casa fu smontata pezzo per pezzo e trasportata via mare dall'Inghilterra nel 1934. Ritornati al capolinea, con un altro bus facciamo il giro completo della zona di **St.Kilda**, fino alla spiaggia della città ed al porto turistico. Torniamo in hotel infreddoliti dal pessimo tempo che ha imperversato per tutto il giorno, compresi diversi piovaski nella mattinata; al ristorante ci confermano che queste condizioni meteorologiche sono anomale anche per loro.

22° (Venerdì 23/set) Lasciamo l'hotel in tarda mattinata e ci portiamo all'aeroporto, facendo una breve tappa ad un centro commerciale; oggi naturalmente la giornata è bella, non piove e c'è il sole. Dopo la riconsegna della macchina a noleggio, andiamo verso il terminal che apre solo dopo le 18:00; l'aeroporto è piuttosto deserto, siamo fuori stagione e si vede. Effettuato il check-in, passiamo velocemente anche i vari controlli di sicurezza; mangiamo un boccone verso le 20:00 ed intorno alle 21:00 ci imbarchiamo. L'aereo è lo stesso mastodontico Airbus A380-800 dell'andata; il volo parte regolarmente in orario, sale in quota e punta verso Dubai. Ogni tanto una leggera turbolenza agita un po' il volo, che per altro procede tranquillo.

23° (Sabato 24/set) Intorno alle 5:30 di mattina atterriamo a Dubai dopo oltre 11 ore di volo e questa volta l'aereo si posiziona vicino al terminal, così da riuscire a scendere attraverso le proboscidi. Ci aspettano circa 4 ore di attesa, e le passiamo tra colazione (offerta da Emirates) ed un po' di giri tra i carissimi negozi del Duty - free. Poco dopo le 8:00 ci spostiamo nell'area pre-imbarchi e verso le 9:00 iniziamo a salire a bordo; l'aereo è ancora una volta il mastodontico Airbus A380-800. Con un leggero ritardo, poco prima delle 10:00 decolliamo; anche questa volta l'aereo aggira le zone più critiche, sorvolando Iran e Turchia. Poi entra in Europa sopra la Bulgaria e poco dopo le 14:15 atterra a Milano, dopo oltre 6 ore di volo; il recupero bagagli non è velocissimo, ma verso le 15:00 siamo già in strada verso casa, dove arriviamo poco dopo le 18:00.

## NOTIZIE PRATICHE

Generale: questa isola-continente è facile da visitare, con gente cordiale e sempre molto disponibile, tanto da richiamare per molti aspetti gli USA.

Voli: Abbiamo scelto di volare Emirates (società che opera in "congiunzione" con Qantas), e siamo rimasti molto soddisfatti (non per niente è considerata tra le migliori compagnie al mondo); molto puntuali, ottimo servizio a bordo, posti a sedere spaziosi ed aerei nuovissimi - e prezzi tra i più bassi trovati sul Web per un volo con un solo scalo. Volo Milano - Sydney con scalo a Dubai, volo interno Sydney - Alice Springs e ritorno Melbourne - Milano sempre con scalo a Dubai.

Formula di viaggio: la nostra "solita" modalità totalmente autogestita, con volo acquistato via Internet, auto prenotata direttamente e pernottamenti "liberi".

Noleggio auto: dopo una vasta operazione di ricerca, ci siamo rivolti alla Hertz: puntuali ed efficienti nella consegna del veicolo, più economici rispetto ad altri, soprattutto nel "drop" per consegna in località differente dal ritiro

Lingua: l'inglese ovunque, ma in "salsa" australiana (ovvero incomprensibile quando parlano tra loro)

Clima: non proprio come lo immaginavamo: bello ma fresco a Sydney, non troppo caldo nell'Outback, ma brutto, piovigginoso e fresco una volta arrivati a Sud - se può consolare, si è trattato di un tempo anomalo anche per loro

Valuta: il "dollaro Australiano" (AUD) che al momento del nostro viaggio valeva circa 0,7€

Ristoranti: non abbiamo trovato una vera cucina australiana, ma solo piacevoli contaminazioni da varie parti del mondo; abbiamo quindi spaziato dalla cucina cinese alla messicana, alla Texana fino alla onnipresente cucina italiana (talvolta ottima, altre volte purtroppo in interpretazione "aussi"); prezzi abbastanza allineati verso l'alto

Alberghi: la ricettività non è eccelsa, mentre i prezzi sono ovunque piuttosto alti; un po' più contenuti i costi nei motel, ma generalmente il livello è inferiore alla media Europea, a parità di categoria e costi. Anche quest'anno abbiamo utilizzato la prenotazione "in corso di viaggio", prenotando ogni sera per il giorno successivo ([www.booking.com](http://www.booking.com) è il nostro sito ideale), senza incontrare particolari difficoltà. Da prenotare con largo anticipo solo la zona di Ayers Rock, dove per la scarsa disponibilità si rischia di non riuscire a soggiornare.

Costi: in generale piuttosto superiori rispetto a quelli europei

Pagamenti: la carta di credito è accettata ovunque, anche per pagamenti bassi; molto diffusi i terminali contactless.

Strade: dove siamo transitati noi, sono tutte buone, ben asfaltate, gratuite anche le autostrade (ma comunque a 2 corsie, salvo brevi tratti); nell'outback - salvo la "Stuart" e la "Lasseter" - sono sterrate, ma ben scorrevoli.

Carburante: distributori abbastanza frequenti, salvo (ovviamente) lungo la Stuart Highway; i prezzi sono piuttosto uniformi, ben inferiori a quelli italiani, con il diesel intorno a 0.8 €/litro, salvo lungo le autostrade dell'outback a 1,2 €/litro

Guide: utilizzata la guida "Australia" della Mondadori (edizione italiana della Dorling Kindersley)

Cartografia: come supporto, utilizzata una vecchia carta Michelin 1/4.500.000

Navigatore: il mio sistema CoPilot si è confermato anche in questa occasione un ottimo navigatore.

Telefoni: rete cellulare ben coperta, salvo le zone desertiche dell'Outback - per risparmiarci gli elevatissimi costi del roaming, abbiamo acquistato una SIM della Amaysim

Corrente: 220 V con una presa particolare che richiede un adattatore, reperibile in qualunque negozio o supermercato (meglio ancora via Internet prima di partire).

Internet: la disponibilità di accessi WiFi è abbastanza diffusa, gratuita e spesso completamente aperta.

